

PIANO DI FORMAZIONE GESU'-MARIA



CARATTERE PROPRIO DELL'ISTITUTO GESU'- MARIA IDENTITA'

La **Congregazione delle Religiose di Gesù-Maria**, fedele allo spirito della fondatrice, Santa Claudine Thévenet, è essenzialmente apostolica, orientata all'educazione dell'infanzia e della gioventù.

La vocazione propria della Congregazione è quella di realizzare un servizio alla Chiesa e alle persone nella missione specifica dell'evangelizzazione, per l'educazione cristiana in tutti gli ambienti sociali, con la preferenza che la Fondatrice aveva per i giovani e tra quelli, i più poveri.

La scuola è il luogo privilegiato dove i bambini e i giovani, attraverso la cultura che viene loro trasmessa, approfondiscono la loro conoscenza della ricca tradizione della comunità ecclesiale, del paese in cui vivono e dell'umanità intera.

L'azione educativa è rivolta a ogni persona, aperta al mondo e ai valori umani e religiosi, quelli prettamente evangelici.

Stile della nostra scuola

Seguendo Claudine Thévenet desideriamo **"Far conoscere e amare Gesù e Maria"**, secondo criteri evangelici:

1. Manifestare la bontà di Dio Padre ed essere sensibili alle realtà del mondo.
2. Avvicinare i giovani alla figura di Maria come Madre di Gesù e corredeutrice.
3. Mostrare attitudini di perdono e di amicizia.
4. Essere semplici e lieti.
5. Possedere e trasmettere uno spirito di famiglia che si traduce nell'accoglienza cordiale verso tutti.
6. Avere una particolare attenzione per i più bisognosi.
7. Avere attitudini di responsabilità che si traducono in impegno personale, gratitudine e senso del servizio.
8. Corresponsabilità e comunione tra le persone che educano nel centro educativo.
9. Aver coscienza dell'impegno che si assume nella costruzione di un mondo più umano e più fraterno.

Educazione integrale

1. Aiutare gli alunni a scoprire e potenziare le loro possibilità fisiche, psichiche, intellettuali e affettive, accettando i propri limiti.
2. Sviluppare la crescita della dimensione sociale
3. Potenziare lo sviluppo della dimensione etica e trascendente, spingere la nostra azione educativa alla ricerca del senso dell'esistenza umana e presentare il messaggio di Gesù sull'Uomo, la Vita, la Storia nel mondo.
4. Fare in modo che i nostri alunni potenzino il senso della dignità della persona umana redenta da Cristo.
5. Fare in modo che si impegnino alla costruzione di una società più giusta e fraterna.
6. Vivere i valori evangelici nell'ambiente familiare e sociale.
7. Aprirsi ad una esperienza personale e comunitaria con il Signore Gesù.

La formazione religiosa

La religione cattolica è oggetto di studio nelle nostre scuole, oltreché di vita concreta. Cerchiamo di offrire risposte alle inquietudini religiose, sociali e pastorali dei nostri alunni, delle famiglie e degli insegnanti e non insegnanti, attraverso la formazione catechetica, delle riunioni dedicate ai vari gruppi, celebrazioni liturgiche e condivisioni.

Desideriamo accompagnare le persone nella comprensione dei grandi interrogativi della vita e le implicazioni etiche che essi comportano.

Valori prioritari

1. La libertà interiore e la responsabilità
2. La giustizia e la solidarietà
3. La pace e la convivenza
4. La crescita interiore
5. Coerenza tra fede e pratica di vita, nella crescita umana e culturale.

Linee educative di Gesù-Maria

La pedagogia che Claudine lasciò alle prime educatrici, parte dall'amore e lo prolunga in questi punti:

1. Attenzione e amore personale per ogni alunno, accettandolo per come è
2. Preferenza per gli alunni che hanno delle difficoltà e dei limiti
3. Confidare nelle possibilità di crescita personale di ciascuno, dando motivazioni allo studio e stimoli positivi. Usare una pedagogia preventiva.
4. Ottenere che gli alunni si rendano coscienti del mondo in cui vivono e le sue necessità, così come delle loro responsabilità verso di esso.

5. Aiutare gli alunni a conseguire attitudini di impegno e di ordine che permettano loro di acquisire una solida cultura con spirito di servizio e corresponsabilità. Una scuola che sia vita.
6. Favorire un'adeguata educazione della libertà proponendo obiettivi graduali, suggerendo metodi e creando degli stimoli.
7. Educare alla solidarietà e alla collaborazione eliminando ogni forma di negativo individualismo e favorendo il lavoro in gruppo e la partecipazione.

Sviluppo intellettuale e delle altre capacità

1. Diamo la giusta importanza al lavoro intellettuale perché ogni alunno arrivi al massimo delle sue possibilità. Favoriamo lo studio come la ricerca della Verità.
2. Formiamo all'analisi e alla critica dei contenuti culturali, preparando al discernimento e a prendere decisioni.
3. Diamo molta importanza alla comunicazione, all'espressione orale e scritta, alla valorizzazione dell'immagine e all'uso corretto dei mezzi di comunicazione sociale.
4. Educiamo nella formazione e nella crescita delle capacità creative.
5. Proviamo a potenziare le tecniche di apprendimento e ad equilibrare il lavoro teorico con quello manuale e tecnico.
6. Suscitiamo un talento dinamico, aperto al cambiamento.
7. Orientiamo a usare bene il tempo libero e ad approfittarne bene.

Metodologia didattica aperta e flessibile

Il progetto educativo del nostro Istituto include la creazione di una metodologia aperta, flessibile, personalizzata, che sia capace di integrare in ogni momento gli sviluppi pedagogici e chiede una costante attualizzazione.

Desideriamo che gli alunni si sentano felici nel loro impegno, nelle relazioni con gli insegnanti, i compagni, in tutte le attività che costituiscono la vita della scuola.

Valutazione del processo educativo

Tutti gli aspetti e dimensioni della scuola e del processo educativo sono, in ogni momento, oggetto di valutazione.

Questo processo di valutazione globale è uno stimolo e un orientamento costante per verificare il livello di qualità e adeguare le attività formative alle necessità degli alunni e della scuola, conseguendo così la migliore azione educativa.

Nella nostra azione educativa partiamo da un principio di base: **l'alunno è il protagonista della formazione e il centro stesso dell'azione educativa**. Perciò, quanto realizziamo nella scuola ha un obiettivo molto chiaro e preciso: offrire all'alunno occasioni di crescere e maturare in tutti gli aspetti della sua personalità.

I professori costituiscono dentro la Comunità Educativa un elemento fondamentale. Sono i responsabili diretti dell'insegnamento nelle varie discipline e condividono la responsabilità globale del compito educativo dell'Istituto, con gli altri membri della Comunità Educativa.

L'équipe dei professori, insieme, nelle loro motivazioni, attitudini e comportamenti, accettano un progetto di persone secondo il Vangelo.

Collaborano attivamente nella realizzazione del Progetto educativo e nella gestione della scuola attraverso gli organi di partecipazione.

I genitori che hanno affidato i loro figli alla nostra scuola per motivi di identità cattolica, hanno una responsabilità particolare. La scuola ha bisogno in modo speciale del loro appoggio e collaborazione.

Se qualcuno non condivide questa idea di educazione, deve dare il dovuto rispetto visto che è idea propria della maggioranza delle famiglie.

L'Associazione dei Genitori è il canale naturale della partecipazione dei genitori degli alunni della nostra scuola; stimola la corresponsabilità nei diversi organi collegiali dell'Istituto.

Il personale di amministrazione e di servizio collabora nel lavoro educativo dell'Istituto occupandosi di diverse responsabilità e fa parte, a pieno titolo, della Comunità Educativa alla cui realizzazione contribuisce. Partecipa alla gestione della scuola attraverso il Consiglio d'Istituto. Come le altre parti della comunità educativa, il personale di amministrazione e di servizio ha occasione di condividere tutto ciò che la scuola è ed offre, poiché tutto ciò che avviene è possibile perché tutti apportano delle iniziative, impegno e lavoro, secondo le rispettive competenze e responsabilità.

La partecipazione educativa e i suoi criteri

Affinchè i nostri istituti di Gesù-Maria possano funzionare e portare a buon fine la loro missione educativa, si richiede **l'apporto di tutti i membri** della comunità educativa, in un clima di accoglienza e rispetto reciproci, di servizio per una causa comune e di corresponsabilità.

I criteri che ci aiutano a determinare i livelli e gli ambiti di intervento di ognuno delle proprietà e delle persone nella gestione partecipativa della scuola sono:

1. **Assumere il carattere proprio** dei nostri centri educativi di Gesù-Maria;
2. **Corresponsabilità** nell'assumere e portare a buon fine le decisioni che si prendono e accettare le conseguenze che ne derivano.
3. **Sussidiarietà**, determinando chiaramente il campo di azione e competenza dei diversi organi di governo.
4. **Rappresentatività**, per la quale tutti i membri della comunità educativa abbiano la possibilità di intervenire nel processo che conduce alla presa di decisioni, essendo eletti coloro che fanno parte degli organi partecipativi per quella parte di scuola che rappresentano.
5. **Ricerca congiunta** del bene comune per cui tutte le attuazioni si decidono e portano a termine in una prospettiva d'insieme.

La partecipazione apre orizzonti all'iniziativa degli alunni, genitori e professori e mette in gioco un insieme di energie e desideri che motivano e stimolano l'azione educativa globale dell'Istituto.

Il Consiglio d'Istituto

Il Consiglio d'Istituto è il massimo organo collettivo della nostra comunità educativa e la sua composizione garantisce che le diverse parti abbiano l'occasione di partecipare in esso e pertanto di corresponsabilizzarsi nella gestione globale della scuola.

La competenza che la legislazione vigente assegna al Consiglio d'Istituto esige che tutti i membri:

- Assumano come propri gli obiettivi della scuola e si responsabilizzino per promuovere la realizzazione del suo Progetto Educativo;
- Abbiano conoscenza profonda dell'azione educativa globale della scuola e dell'insieme delle attività formative che promuove;
- Condividano la riflessione e il lavoro che suppongono l'attuazione del Progetto Educativo e la proiezione della scuola verso il futuro;
- Facciano della loro presenza e azione, nel Consiglio, un servizio generoso e solidale insieme alla Comunità Educativa.

Il buon risultato della gestione del Consiglio d'Istituto dipende dalla competenza, la disponibilità, la coerenza e la capacità di impegno di tutti e ognuno dei membri.

Le caratteristiche della nostra scuola e il tipo di educazione che ci siamo impegnati a offrire alla società, fanno sì che i criteri basilari del funzionamento del Consiglio d'Istituto, siano questi:

- Considerare che l'attenzione alle necessità formative degli alunni e la qualità dell'educazione siano l'asse che dà senso e coerenza a tutte le proposte e decisioni.
- Assumere che il dialogo, la comprensione e il rispetto siano i cammini abituali che conducono agli accordi che deve prendere il Consiglio d'Istituto.
- Dare priorità agli interessi globali della Comunità educativa sopra gli interessi individuali e di gruppo.

In questo modo, l'unanimità di criteri e il consenso nelle decisioni arrivano ad essere espressione della volontà di servizio ai grandi interessi dell'educazione.

Il diritto all'educazione e la libertà di insegnamento

Tutti hanno diritto all'istruzione e la società deve offrire dei mezzi necessari perché tutti i cittadini possano esercitare degnamente questo diritto fondamentale sotto il segno delle libertà proclamate dalla nostra Costituzione.

Nella promozione e tutela dei diritti e libertà riferiti all'educazione e al diritto-dovere rispetto all'educazione dei figli, si devono riconoscere questi principi basilari:

- I primi responsabili dell'educazione dei propri figli sono i genitori o i tutori, e il loro diritto-dovere rispetto all'educazione è al di sopra del diritto educativo di altre persone o istituzioni.
- I genitori hanno il diritto di decidere il tipo di educazione che desiderano per i propri figli, il diritto di scegliere la scuola che preferiscono e di essere rispettati nelle loro convinzioni, quando non hanno possibilità di scelta.
- I professori hanno il diritto di svolgere la loro funzione docente con libertà all'interno del ruolo docente che svolgono, ruolo definito per la natura pubblica o privata del centro educativo (carattere proprio) e per il livello educativo che gli corrisponde.
- Le persone e i gruppi sociali hanno il diritto di creare e dirigere delle scuole e di impartire in esse un tipo di educazione determinato, ossia, di definire il suo carattere proprio.
- I poteri pubblici hanno l'obbligo di rendere possibile l'esercizio pratico del diritto di tutti all'educazione, assicurando la gratuità delle scuole e la libertà di insegnamento.

La scuola, pertanto, è una delle risposte istituzionali, più importante rispetto al diritto di tutti all'educazione e uno dei fattori più decisivi per la strutturazione e la vita della società.

Il diritto all'educazione comporta la possibilità di accedere a una scuola che favorisca: il pieno sviluppo della personalità di tutti e di ognuno degli alunni, il loro inserimento critico dentro la società e la loro preparazione per la vita professionale.

La scuola ha un valore e una importanza fondamentali tra tutte le istanze educative della nostra società. Infatti si concepisce come l'istituzione sociale che in modo più diretto, è complementare all'azione educativa della famiglia.

Attraverso di questa azione educativa, la scuola aiuta l'alunno a crescere in tutti gli aspetti della sua personalità, ad amare, a vivere comunitariamente e a costruire un mondo più umano.

ADATTAMENTO ALL'AMBIENTE SOCIALE ED EDUCATIVO

La vita cristiana si vive nel contesto della collaborazione con tutti coloro che lavorano per un rinnovamento della vita umana nel mondo.

L'aspetto originale del cristianesimo si radica nella sequela di Gesù, all'interno della costruzione della storia. E' importante imparare a fare una **lettura credente della realtà**, a vedere Dio in tutte le cose.

Come religiose e come laici/che impegnati, desideriamo **educare** partendo dalla **libertà interiore**, perché ogni persona arrivi alla conoscenza esperienziale di Gesù e, da lì, scopra la forza per denunciare tutto quanto leda alla dignità della persona: come Gesù e con Lui, che vive nella nostra storia...Perciò, dobbiamo evitare un cristianesimo ideale, nel quale è difficile incontrare la novità che ci salva, ossia la buona notizia del Vangelo.

Noi cristiani abbiamo un nostro modello di persona e di storia.

Concepriamo **la persona** come **creata a immagine e somiglianza di Dio, una persona in relazione, chiamata a collaborare con Lui nella realtà creata**.

Desideriamo che, partendo dalle molteplici realtà umane, ogni persona risponda in modo integrale e armonico assumendo, responsabilmente e liberamente, il proprio processo di crescita personale, perché possa sperimentare il Dio di Gesù Cristo nella sua storia, perché scopra **il senso trascendente della sua vita**, e perché si impegni nella costruzione di un **mondo più giusto e più umano**, potenziando i valori evangelici: **autonomia, senso critico, libertà di scelta, responsabilità, autenticità, ascolto, tenerezza, compassione, perdono**.

Quale Gesù conosciamo?

Tutto il Nuovo Testamento vuole mostrare in Gesù due passioni: **Dio e la persona umana**.

Il centro delle sue parole, dei fatti e del suo comportamento è **Dio Padre**, che ci ha creati per essere felici, realizzandoci come persone. Il Dio sempre buono che sogna un mondo di figli-fratelli e sorelle fra noi e che, per questo, ha il progetto del **Regno**.

Gesù è Colui che ha fatto conoscere Dio come Padre suo e nostro. Il Vangelo non è altro che questa Notizia di Salvezza. Attraverso Gesù, Figlio di Dio, incarnatosi come uomo nella nostra realtà, noi stessi siamo chiamati a realizzare il progetto di Dio, mostrandoci attenti/e, soprattutto alle persone più bisognose.

Come Gesù ha mostrato la figura del Padre e la Sua richiesta? Innanzitutto Gesù ha mostrato di avere una **relazione di amore filiale verso di Lui**: un amore **obbediente e collaborativo**. Prima di tutto quella relazione di amore-comunione si è mostrata fattiva: tutto quanto il Padre voleva per il Bene della Persona, Gesù lo ha fatto: dalla sua infanzia al suo ministero, fino all'accettazione libera della morte, Gesù ha realizzato opere di salvezza. L'opera di salvezza non è mai finita: dopo la sua morte e risurrezione, **Gesù opera sempre per il Bene di tutti, nella nostra Storia**.

In tutto ciò, **Maria** sua Madre, è stata **la prima insegnante e nello stesso tempo alunna**. Fin da piccolo ha proposto a Gesù suo figlio, il modello della famiglia come centro dell'amore e della carità verso gli altri, il luogo dell'ascolto e del coraggio. Lei ha saputo per prima ascoltare la voce di Dio Padre, attraverso l'ispirazione dello Spirito Santo, per il quale Gesù stesso ha preso forma umana; Maria ha sempre condotto suo Figlio Gesù, a questo primo passo di obbedienza e carità. Nel ministero pubblico, quando Gesù lascia la casa di Nazaret, dove ha vissuto i primi suoi trent'anni, con Maria e Giuseppe, suo padre adottivo sulla terra, Maria non ha mai lasciato solo suo Figlio. Lo ha sempre appoggiato e seguito e riaccolto ogni volta che Lui ritornava con i discepoli che, nel frattempo si era scelto e stava istruendo per la diffusione del Vangelo.

Quale Chiesa vuole Gesù?

La **Chiesa** non è una istituzione astratta. La Chiesa è fatta da persone credenti in Cristo, da tutti coloro che sono **il popolo di Dio in cammino**.

La **Chiesa** ha lo scopo non solo umano di riunire le persone in comunità, partendo dalla **famiglia**, che è il primo nucleo, ma soprattutto ha lo scopo divino di farsi **missionaria**, ossia di **annunciare il progetto di salvezza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**. La missione principale è quella di **trasmettere a tutti**, attraverso la **Parola di Dio** e la presenza viva di Gesù nel Suo Corpo, l'**Eucaristia**, la volontà di Dio: **sempre e solo la salvezza delle persone**.

Chi muove la Chiesa in questo cammino terreno? **Lo Spirito di Dio, lo Spirito di Gesù** che suggerisce e guida le persone nella loro vita. La forza vitale, il saper scegliere il meglio dinanzi alle varie sfide che ci circondano, sono gli strumenti per costruire il Regno di Dio.

La Chiesa quindi è fatta di persone che sperimentano le loro e altrui fragilità, ma che vuole essere **aperta, profetica e in dialogo con la realtà terrena: nella Storia infatti si deve realizzare il Vangelo**.

Quale fede?

La fede, ossia **l'affidamento a Dio nella vita**, è un dono che cresce, nella persona, subisce dei momenti di crisi e può anche essere disattesa dalla persona.

La fede è un dono che va coltivato dalla persona. E' sempre una risposta ad una chiamata di Dio: la prima chiamata è quella alla vita terrena, la seconda è al modo in cui bisogna vivere questo dono.

La fede è come un granello di senape, per seguire una parabola di Gesù, che è il più piccolo tra tutti i semi, ma poi diventa l'albero più grande, sul quale vanno a stare tutti gli uccelli del cielo...ossia la **fede è quel modo di essere in comunione con il Padre, attraverso il Vangelo di Gesù, che ci cambia la vita, instradandola al e nel Bene**.

La fede cristiana non è solo un dono che magari abbiamo ricevuto in famiglia da bambini, o un modo d'essere che diciamo "tradizionale" ...essa è nel crescere della persona un modo di essere ben distinto da altri modi. Viviamo in una società veramente diversificata, con modelli e spesso contro-modelli.

La fede cristiana si presenta molto chiara nelle sue basi e nella sua costruzione, ma spesso viene misconosciuta. Dinanzi ad altre culture e ad altri tipi di fede, **noi cristiani siamo ritenuti meno attenti e decisamente poco istruiti su quello che invece dovrebbe essere l'insieme dei nostri valori vitali.**

Quale morale?

Noi crediamo in un processo evangelizzatore che aiuti alla crescita morale della persona, in una società pluralistica, dove bisogna rispettare i valori umani. Questa morale nasce per noi, come cristiani, **dal Vangelo di Gesù e dallo spirito delle Beatitudini.**

Per questo si pongono dinanzi alla persona le seguenti mete: imparare a vivere da cristiani, chiamati da Dio, dal quale riceviamo la forza per portare avanti questo stile di vita, cercando sempre l'incontro personale con il nostro Creatore e Signore, nella sequela specifica di Gesù.

Educare la formazione della coscienza attraverso il **discernimento spirituale** e **l'accompagnamento nelle scelte importanti della vita.** Vivere una morale che parta da una **opzione fondamentale per Cristo. Una morale che non sia ipocrita, ma pratica e volta sempre al bene di tutti e al meglio.**

Ci sono cose che in questo cammino vanno apprese:

1. Rispettare la libertà di ogni persona e acquistare la capacità di discernere
2. Vivere nella rettitudine, cercando la coerenza con trasparenza, sapendo di essere amati da Dio
3. Amare gli altri in modo universale
4. Rispettare i diritti di tutti, che ci rendono uguali in dignità, come fratelli
5. Dar valore alla vita e saper denunciare ciò che attenta contro di essa
6. Vivere con gratitudine per l'amore che riceviamo
7. Saper lottare per la giustizia e la solidarietà verso i più vulnerabili
8. Valorizzare le espressioni affettive come dimensione di unione e dono reciproco.
- 9.

Quale spiritualità?

Per spiritualità intendiamo un modo effettivo di educarci e di educare le persone alla Relazione principale con il Creatore, il Padre e Gesù, suo Figlio, che ci ha lasciato nel Vangelo delle attitudini vitali.

Nelle nostre radici è posto il **Carisma (il dono specifico dello Spirito di Dio su di noi) di Santa Claudina Thévenet.** Possiamo affermare con chiarezza che lei visse la sua vita terrena secondo un **chiaro modello cristiano.** Dopo l'uccisione dei suoi due fratelli, Claudina ha fatto dell'amore e del perdono la sua ragione di vita. Prima come laica, in casa e nella sua attività in parrocchia, e secondariamente come Fondatrice delle Religiose di Gesù-Maria, santa Claudina ha dedicato tutta la sua vita a Dio e ai bisognosi, nella educazione.

La spiritualità specifica alla quale ella si legò e fece seguire le religiose e i laici inseriti nella missione educativa, fu quella di **Sant'Ignazio di Loyola (I Gesuiti).**

La spiritualità di santa Claudina

Il cammino di Claudina non fu facile. Possiamo dire che fu la **sofferenza** che la portò alla **santità, ossia al compimento massimo della volontà di Dio su di lei e sulla Congregazione e missione che sarebbe nata dal suo "sì".**

Nonostante la morte dei fratelli per mano dei rivoluzionari francesi, Claudina reagì al male, mettendo tutta la sua vita nelle mani di Dio e lo fece in una forma talmente

piena che il suo amore e il suo zelo hanno dato origine a quella che ora è un'opera educativa che abbraccia 28 paesi nel mondo intero e che nel tempo ha aiutato e fatto crescere nella fede e nella cultura milioni di alunni/e.

Possiamo definire la sua pedagogia, come la **pedagogia della bontà e della fiducia in Dio e nel prossimo**. Possiamo anche parlare di una **pedagogia preventiva**, che crede in ciò che una persona può diventare, dando il meglio di sé, nella società.

S.Claudina dava valore alle persone e al loro lavoro insieme: "Quando si va da soli nel faticoso e lungo viaggio della vita, ci si stanca facilmente...però quando si lavora insieme per una causa, si va con sicurezza e con coraggio". Queste parole sono significativamente importanti per la missione condivisa di Religiose e Laici/che.

Seguendo gli insegnamenti di Sant'Ignazio di Loyola, dall'inizio, S.Claudina desiderava che tutte le Religiose e i laici "potessero cercare e trovare Dio in tutte le cose che facevano" e "imparare a discernere (scegliere) bene" nella propria vita personale e nei rapporti sociali.

"In tutto amare e servire", come insegnava S.Ignazio.

**A Claudina,
per il suo impegno nell'educazione cristiana.
A noi che formiamo oggi
la comunità educativa di Gesù-Maria,
perchè continuiamo il compito affidatoci,
con realismo pieno di speranza.**

LO STILE EDUCATIVO DI GESU'-MARIA

PRESENTAZIONE

Claudina Thévenet, fondatrice della Congregazione di Gesù-Maria, non scrisse nessuna teoria pedagogica. Durante la sua vita, dedicò le sue qualità e la sua attività all'educazione delle giovani di tutte le classi sociali, con la preferenza per le più sfortunate.

Però, leggendo la documentazione storica che si conserva, si scoprono un modo di essere e un talento peculiari nella persona di questa Fondatrice, che diedero una forma alla sua attività, che le sue compagne cercarono di riprodurre in se stesse. Dal modo di avvicinarsi alle persone che educava e dal relazionarsi con esse, dalla sua attitudine dinanzi alle situazioni storiche che visse, dagli orientamenti che dava alle religiose che la seguirono, si apprende uno stile educativo. Stile che Gesù-Maria vuole condividere con gli educatori impegnati nell'educazione cristiana dall'infanzia alla gioventù, sia nelle opere della Congregazione, sia in qualsiasi campo o ambiente dove si rendano necessari i valori derivati dalla pratica educativa proposta da Claudina Thévenet.

Le attitudini basiche che danno forma a tutta la pratica educativa di questa donna furono la fede in Dio e nelle persone, la carità senza limiti nè mezzi termini. Il dono di rendere gradevole e attraente il bene, incluso con la sola presenza, l'intuizione nel conoscere gli

altri, la prudenza, il buon senso e il buon criterio di giudizio furono qualità che ella maturò grazie alla sua esperienza e che esprimono nella sua opera un sigillo peculiare. E l'obiettivo al quale consacrò tutta la sua vita fu quello di preparare giovani cristiane ad assumere la loro responsabilità e vivere onestamente nel mondo.

E anche se non esiste un modello universale per formare la personalità di un educatore, a Gesù-Maria, questo possiede certi tratti caratteristici che definiscono il suo stile. O, perlomeno, la capacità di svilupparli in se stesso.

*I «Pensionati» erano Centri di insegnamento, con un internato, per ragazze di famiglie benestanti.

BREVE RASSEGNA STORICA

Prima di sapere quale sia lo stile pedagogico di Claudina, conosciamo qualcosa della sua storia personale.

Nasce a Lione, città francese che ha un'importante industria della seta, nel 1774. Viene educata durante i suoi primi anni in una famiglia numerosa in cui sono presenti l'armonia e l'ambiente cristiano.

Nel 1789 inizia la Rivoluzione. Durante dieci anni consecutivi il paese soffre in tutti i settori. La famiglia Thévenet vivrà il momento tragico della morte di due figli. Terminata la Rivoluzione, Claudina ha 19 anni. Le miserie di questo momento, specialmente quello di chi vive senza conoscere Dio, la muovono a prendere una decisione per riparare i disastri causati. Lavorerà per un'educazione profondamente cristiana, per una solida e realistica formazione dell'infanzia e della gioventù, che si confronta con un mondo complicato e difficile.

All'età di 41 anni, fonda la «Provvidenza di San Bruno»* e tre anni dopo, nel 1818, nascerà la Congregazione di Gesù-Maria.

Presto la sua vocazione educatrice si allarga anche ai «Pensionati».

** Le «Provvidenze» erano centri benefici dove si accoglievano i bambini in difficoltà, per educarli cristianamente e insegnar loro un lavoro.

Dopo una vita feconda fatta di aspetti felici e tristi, di impegno totale a vantaggio della sua opera e soprattutto alle persone che la circondavano, muore il 3 febbraio 1837. Aveva 61 anni. Le sue ultime parole furono: «Com'è buono Dio!».

Parole semplici come la sua vita, però tanto ricche di esperienza, che ci danno il senso ultimo del suo essere e della sua azione.

Molto presto, nel 1842, le religiose sono state chiamate in India, iniziando così l'opera missionaria che sarà una costante nella vita della Congregazione. Nel 1850 fondarono in Spagna, nel quartiere operaio di San Andrés (Barcellona).

E così seguirono le fondazioni fino a oggi. Gesù-Maria lavora in cinque continenti con vari tipi di opere: Residenze di studenti, Licei, Centri di insegnamento, promozione sociale e sanitaria, Pastorale parrocchiale, Case di accoglienza, Missioni, campi per emigrati.

CLAUDINA EDUCATRICE

Donna di fede

“Ciò che più rattristava il cuore di Claudina era la sorte di tante povere creature, private dei beni di questo mondo che sarebbero cresciute, a volte, senza sentire nemmeno pronunciare il nome di Dio”.

Per ciò Claudina, attraverso le Provvidenze e i Pensionati, si propone di formare persone che scoprono Dio come Padre e “togliere dalla condizione disagiata le giovani, formandole nella vita cristiana”.

La crescita progressiva in questa vita di fede richiede, secondo Claudina:

- Una solida formazione religiosa: “Nei programmi adottati per l’educazione delle giovani voleva che la formazione religiosa fosse sempre la prima in ordine”

- Una fede che si proietta nella vita: “Si cerchi sempre di ispirare le giovani all’amore al bene e alla virtù e far loro conoscere i principali doveri e obblighi del loro stato.

“Quasi tutte coloro che si trovano nella Provvidenza sono buone, virtuose e lavoratrici”, dice Claudina comprovando il successo delle ragazze..

Nell’organizzazione della Provvidenza “si regolamentò l’orario del giorno; la preghiera, lo studio del Catechismo e la formazione religiosa che rendevano meno pesante il lavoro, santificandolo”.

Nelle informazioni sulla Provvidenza, si specifica in varie occasioni la ricezione dei Sacramenti: “Otto tra le giovani hanno fatto la Prima Comunione e dieci sono state cresimate”.

Il ricorso alla Vergine fu una costante nella vita di Claudina e perciò stimolò sempre l’amore e la devozione a Maria. Ci è familiare la frase da lei ripetuta: “La Vergine non vuole che si faccia nulla senza di Lei”.

Maturità-Qualità umana

Negli Atti della Fondazione della Congregazione, riferendosi al gruppo formato da Claudina, si legge: “Hanno ricevuto da Dio speciali talenti per formare le giovani alla virtù e alla conoscenza necessari per essere buone cristiane, edificanti madri di famiglia ed eccellenti maestre”.

Claudina primeggiò in maturità e desiderò che questa qualità umana l’avessero anche le sue compagne:

“Essere coscienti che spesso si lavora senza successo, perlomeno, visibile”

“Il mezzo più sicuro e vantaggioso per mantenere l’ordine è fare del bene e fare felici le bambine”, non essere autoritari.

Raccomandava: “gioia del cuore, generosità di spirito, fiducia. Fortezza d’animo, volontà ferma e generosa”.

“Capacità di mantenere sincera amicizia con le persone che aiutiamo”. “Preoccupazione per gli altri prima che per se stessi”.

“E’ importante che si rendano degne della fiducia generale e che le loro alunne trovino in esse (le religiose) dei modelli da imitare in ogni cosa”.

“Di stabile umore, mai la si vide oltrepassare i limiti della calma, della dignità, che sembravano esserle connaturali. Le situazioni più difficili non le fecero perdere quel portamento ammirevole che le sue figlie (le religiose) cercavano di riprodurre in se stesse. Poichè era dotata di acuto ingegno, di retto giudizio maturato dall’esperienza, la sua conversazione era interessante e gradevole”.

Semplicità

La semplicità fu qualcosa di radicato in Claudina già dalla fanciullezza. Il suo non voler attirare l’attenzione, fece sì che i fratelli la chiamassero “la piccola violetta” e che fosse “molto benvoluta da tutti per la sua semplicità e bontà”.

Già religiosa ed educatrice, raccomandava spesso semplicità delle relazioni con le bambine. Nulla di ricercato, nulla che potesse creare una distanza tra le alunne e le loro maestre.

Animava alla “semplice pratica dei doveri comuni compiuti con la maggior perfezione possibile unicamente per piacere a Dio. “Tutto senza affettazione, ma con semplicità”. “Dobbiamo essere indifferenti a ciò che si dice o si pensi di noi”. “Rivolgiamoci a Dio con semplicità”.

Questa qualità di Claudina fu ripresa da Giovanni Paolo II quando disse nella Beatificazione di Claudina: “E voi, care sorelle di Claudina Thévenet, sforzatevi di imitare la sua semplicità evangelica; il suo fervore e il suo realismo per rispondere alle necessità del mondo assetato di amore e di luce”.

Impegno nel compito educativo

“Claudina concentrò i suoi migliori sforzi nell’organizzare la Congregazione, segnando con il sigillo della sua carità della sua prudenza un’opera che desiderava per il maggior profitto della gioventù di tutte le classi social, alla quale desiderava dare una formazione solidamente cristiana.

Che cosa insegnava alle ragazze? Oltre al Catechismo – che abbiamo visto essere principale nella sua formazione - seguiva la lettura, la scrittura, il calcolo, un po’ di grammatica, di Storia Sacra per le più intelligenti e più grandi e molto rammendo e ricamo per tutte.

Era molto per l’epoca e anche buona sintesi di “un’educazione attenta, religiosa, letteraria, sociale e domestica”.

«Raccomandava alle religiose in modo speciale l’esattezza, la carità, l’abnegazione; esortava le sue figlie, in ogni occasione, ad essere attente, vigili, entusiaste nel bel compito di istruire e formare, insieme, le anime delle giovani che Dio aveva affidato alle nostre cure. Bisogna essere madri di queste ragazze, sì, vere madri sia dell’anima sia del corpo”.

Desiderava che coloro che la seguivano fossero “anime ardenti, forti, generose e costanti, che non conoscessero l’indecisione di fronte al compito da svolgere o che retrocedessero dinanzi al dovere”.

Responsabilità- formazione permanente

Compiuti i 48 anni, Claudina “si preparò e si presentò dinanzi alla Commissione esaminatrice, per ottenere il titolo di maestra e di vice-direttrice del pensionato con alcune sue collaboratrici”.

Questo interesse per la qualità professionale si evidenzia di fronte alla preoccupazione per la formazione delle giovani educatrici e con tali parole: “Abbiamo cura di essere sempre aggiornate e perfezionino sempre più le proprie conoscenze”.

Lavoro di gruppo

Claudina aveva anche l'intuizione profonda che la collaborazione era necessaria nell'opera dell'educazione cristiana. Così appare dunque nel modo di organizzare per settori il lavoro apostolico, in una struttura coordinata per un maggior ordine e una maggiore efficacia.

Nella Provvidenza nulla favoriva l'individualismo, al contrario, tutto era organizzato in modo che ci fosse una stretta collaborazione tra le alunne e le educatrici, collaborazione per il sostentamento della Provvidenza e per una vera solidarietà tra alunne e di queste con le religiose.

In un altro passo leggiamo: “Per usare le ore libere dall'istruzione di una classe elementare e aiutare, allo stesso tempo, per i costi di manutenzione, si stabilì per le ragazze un laboratorio di fiori artificiali”.

Pazienza e fiducia

Claudina sa che il compito di educare è lento. Nello stesso tempo confida molto nella capacità di risposta delle persone. Perciò animava gli altri a credere nelle possibilità di crescita personale di ogni alunna, a operare con dolcezza, amabilità e pazienza; a guadagnarsi la fiducia e a non fare tutto di colpo.

Pazienza e fiducia: già nel Regolamento dell'Associazione si esortava a questo. “Trionfare sulla rudezza e sull'ignoranza degli allievi, procedendo con molta dolcezza, avendo molta pazienza, saper aspettare”. “Pazienza, poi si arriverà”, diceva davanti a lamentele o pigrizia.

E questo tratto appare anche nella Storia della Congregazione, sia nell'attitudine della Fondatrice sia in ciò che si consiglia alle educatrici:

“Lasci fare- interruppe amabilmente la Madre, guardando con attenzione l'ultima venuta-, questa sarà una bella ragazza a 18 anni, vedrà”. E così accadeva.

Non voleva andare più rapida della grazia. Quando le si presentavano per una lite, prendeva la difesa dell'accusata e diceva molte volte, con un gesto espressivo della mano: “I castelli non si fanno in un giorno; pazienza, io l'avviserò!”.

Ricordava spesso alle religiose che:

- Spesso si lavora senza risultati,
- Non scoraggiare le alunne rimproverandole con regole,
- Non esigere da tutte la stessa perfezione. Le principianti si spaventerebbero se si dicesse loro: “Bisogna arrivare fin là”.

Nelle prime Regole diceva alle religiose: Sopportate con pazienza l'ignoranza, la rozzezza e l'indocilità delle ragazze, le rimostranze e ingratitudini dei genitori; il disprezzo e le contraddizioni della gente”.

Attenzione ad ogni persona

La Storia della Congregazione insiste molto sulla necessità di un'attenzione individuale ad ogni alunna. Claudina lo visse intensamente: «Andava a controllare ogni laboratorio, distribuiva caramelle alle migliori, animava al lavoro, riprendeva dolcemente quando era necessario”. Si occupava personalmente di ognuna sul lavoro.

Negli Atti dell'associazione si parla di casi concreti che si studiano individualmente e di quelli di cui bisogna occuparsi. E la Storia della Congregazione è piena di dati che scoprono questa caratteristica di Claudina.

Raccomandava che “si studiassero le tendenze, le inclinazioni naturali di ognuna, per proteggere nelle giovani il buon grano ed estirpare la zizzania”. Quando Claudina fonda la Provvidenza, ha già accertato che il cucito, la lavorazione della seta e altri lavori affini sono generalmente il compito più conveniente per queste ragazze, delle quali “si terrà in conto la facilità e la preferenza che hanno per dar loro un impiego che piaccia loro”.

Dimostra il suo buon senso e il suo amore per le ragazze quando cambia loro un lavoro per un altro, vedendo che non è loro salutare. Consta che “venivano occupate a tagliare pile intere di lana, però poichè questo lavoro era dannoso alla loro salute, ci siamo viste obbligate a rinunciare a questo, e a rimpiazzare questo tipo di lavoro per il ricamo e per l'avvolgimento a macchina dei fili, lavori che rendono meno per la casa, ma che aprono un futuro sicuro alle ragazze”.

“La vediamo anche, con un perspicace senso pedagogico, assecondare le disposizioni proprie delle ragazze; persuaderle a non lasciare la Provvidenza prima di aver completato la loro formazione; seguirle con sollecitudine nella loro nuova vita”. In effetti, con grande senso di responsabilità, Claudina continuava a stare attenta alle alunne, da vicino e da lontano, fin quando lasciavano la Provvidenza. In una lettera alla nipote Emma Mayet, le dice: “Questa lettera ti sarà consegnata dalla piccola Pelletier che esce dalla nostra Provvidenza... lo desidererei sapere dove andrà a stare questa ragazza...ha solo 19 anni e non ha esperienza...; è ancora piccola e non ha ancora un carattere formato...Ti sarei molto grata se tu potessi dirmi qualcosa circa la casa dove andrà a stare”.

Prevenzione educativa

Una nota molto caratteristica di Claudina è la sua educazione preventiva in vari sensi: prevenire per non doversi lamentare poi, previsione del lavoro, dell'uso del tempo; visione di futuro che prepara per la vita.

“Chiedeva alle religiose previsione dunque ed esattezza perfette nel compimento delle loro funzioni. Voleva che l'insegnamento fosse uniforme, senza pesantezze, ma che fosse attivo”. “Prevenite con la vigilanza-diceva-gli errori e le mancanze delle alunne per non doverle punire. Il capo migliore non è colui che castiga di più, ma colui che sa far evitare gli errori nel futuro”.

“Cercava di evitare tutto quello che potesse portare ad una situazione disastrosa” e raccomandava di saper dare a tempo debito una ricompensa, oltretutto una correzione”.

Pedagogia preventiva, dunque, perchè suppone una maggiore delicatezza fatta di amore, per togliere in futuro l'ostacolo che potrebbe provocare una caduta, che curare le ferite che ne seguirebbero.

“L'ammirevole organizzazione attirava l'attenzione, a prima vista, dei visitatori della Provvidenza. Ogni ragazza aveva un compito specifico, terminato il quale, rimaneva alla giovane operaia più o meno il tempo per un lavoro supplementare, se era abile nel compito...e questo supplemento diventava dell'operaia e le veniva pagato fedelmente...Accumulato e messo a frutto, serviva per la futura dote, quando sarebbe venuto il momento di scegliere un nuovo stato di vita”.

“Si stimolavano le lavoratrici a diventare industriose, ad amare il risparmio e a raddoppiare l'interesse per perfezionarsi poi in un'arte che avrebbe assicurato loro un'esistenza onorata e degna”.

Desiderava soprattutto, grazie all'esempio e alla motivazione, suscitare una risposta libera nel compimento dei doveri quotidiani.

Abbiamo anche dei dettagli che ci indicano com'era la previsione pratica per la vita futura delle ragazze:

- faceva sì che ognuna si preparasse i suoi strumenti di lavoro,
- che apprendesse un incarico per avere poi un lavoro degno (telai, seterie),
- che tutte si formassero bene per creare un nucleo familiare felice,
- che avessero il senso del risparmio.

Le ragazze non venivano educate per stare a scuola, ma per la vita futura. Riferito a questo diceva: “Facciamone donne che sappiano trarre utilità da tutto in casa, e che siano la benedizione delle famiglie che formeranno”.

Metteva l'accento nelle cose che sarebbero servite nel futuro. Aveva uno spirito capace di captare le necessità dell'epoca. “Era una donna di testa, un capo”, si diceva di lei.

Valorizzazione dell'impegno e del lavoro

Claudina capì già nella sua epoca che il lavoro è un valore umano e cristiano. Perciò inculcava il desiderio di miglioramento e di responsabilità. “La maggior parte delle alunne mostravano grande attitudine al lavoro e un modo di fare che era la più dolce consolazione per le loro maestre”.

Non suscitava nelle ragazze uno spirito soltanto di competenza ma di collaborazione e invitava ognuna di loro a dare il meglio di se stessa.

Le Provvidenze si sostenevano con il lavoro delle giovani operaie accolte ed educate lì fino ai ventun anni, età nella quale andavano via dall'istituto, con i propri strumenti di lavoro, una somma considerevole risparmiata e un lavoro procurato dalla stessa Fondatrice.

In una lettera a sua nipote Emma Mayet, le dice: “Prima di terminare, voglio dirti che cosa mi ha impedito di scriverti prima: La fabbrica va sempre meglio e questo mi obbliga a recarmi spesso alla Provvidenza; abbiamo due nuovi negozi che ci danno da fare lavoro; ci hanno fatto mettere in piedi dei telai per lavori di moda; questo porta sempre dei cambiamenti e delle spese per i telai, perciò non si può raccogliere senza seminare prima. I lavori si pagano bene, tutti i nostri telai sono in grande attività e se ne avessimo

centinaia, li avremmo utilizzati tutti”. E dall’inizio, si ottenne che il lavoro dei telai fosse di buona qualità, in modo che “la casa godesse di una reputazione così ben meritata nella fabbricazione dei tessuti di seta, che nel fare quanto richiesto, i commercianti menzionavano, come condizione del contratto, che il lavoro fosse svolto nel convento delle Religiose...a Fourvière.

Senso della giustizia

“Nella vita di Claudina, la virtù della giustizia si presenta frequentemente unita alla prudenza e alla carità, nelle sue relazioni con Dio e con il prossimo...Aveva nello stesso modo grande rispetto per la verità”

“Nelle cose esteriori si vedeva Claudina praticare la giustizia con l’attenzione che metteva nel compimento dei suoi doveri; per la sua generosità nel pagare il supplemento di lavoro alle ragazze orfane, per la sua attenzione verso le maestre e per se stessa, affinché fossero all’altezza dei loro doveri di educatrici e in accordo con le leggi...Aveva particolare cura di dare valutazioni e premi alle ragazze. Questa attenzione si manifesta in modo notevole nello scrupolo con il quale faceva i conti, affinché ad ognuna si pagasse con giustizia”.

Affinchè ognuna ricevesse ciò che era giusto, “divise in due blocchi le ragazze della Provvidenza, separando le più grandi dalle più piccole, perchè queste ultime potessero aspirare, nonostante l’età, ai premi, anche grazie al loro impegno; i premi venivano dati a quelle che per la loro applicazione e buona condotta, si rendevano degne di una ricompensa”.

Preferenza per i più bisognosi

Tutte le ragazze le erano care in egual modo. Dava grande importanza all’educazione della classe benestante, “però a nessuno era nascosto che la predilezione della eccellente Madre fosse sempre per le più deboli e incapaci”.

Perciò, insisteva affinché se ci dovevano essere delle parzialità e delle preferenze, fossero ben mirate: “Le uniche preferenze che vi permetto sono a favore delle più povere, delle più disgraziate, di coloro che hanno più difetti e meno qualità; amatele molto queste, abbiate particolari attenzioni per loro; sforzatevi di far loro del bene; le buone madri fanno così”.

Più in là, leggiamo nelle Regole del 1843: “Le maestre della classe o del laboratorio non devono trascurare le ragazze che, per incapacità o per altri motivi, non rispondano alle loro attenzioni per loro”.

Spirito di famiglia

La comunità che Claudina offriva alle sue alunne aveva il calore di una vera famiglia, nella quale lei occupò sempre e in modo esemplare il posto di una madre.

Come già abbiamo visto, raccomandava alle religiose di essere “delle vere madri di queste bambine, delle vere madri, sia dell’anima sia del corpo”.

Per vivere questo spirito, “il mezzo più sicuro e vantaggioso è fare del bene e rendere felici le bambine che ci circondano”.

Come una buona madre, “voleva che non mancasse nulla alle sue care piccole; voleva che mangiassero buona carne, avessero un alloggio sano, cibo appetitoso, dei vestiti puliti, igiene personale, cure nelle malattie. A volte organizzava delle gradevoli feste in onore delle bambine”. Aveva delle delicatezze speciali per il loro compleanno, ecc...

“Voleva non solo che non mancasse loro nulla, ma che qualche volta tenessero delle feste e mangiassero delle golosità; le visitava con frequenza, le incoraggiava, le accarezzava con affetto, dando loro dei consigli, interessandosi a loro per tutto quanto concerneva la loro vita.

Era felice quando poteva fare loro del bene. “Era come la madre di molti figli che si dà a tutti e ad ognuno con la stessa dedizione e con lo stesso amore”.

Procurava di offrire feste di famiglia, relazioni piene di cordialità e, soprattutto, di dare la vera carità che contribuiva a creare quell’atmosfera in cui ognuna si sentiva amata e apprezzata.

Claudina, con la sua presenza e impegno, risvegliava un clima di unione e di collaborazione tra le alunne e di entusiasmo per il lavoro e la promozione sociale: “Le più grandi (in modo disinteressato da parte loro) aiutavano le più piccole, perchè potessero ricevere, alla fine della giornata, un buon punteggio o dei dolci. “Era davvero meravigliosa l’organizzazione di questo piccolo ...popolo!”.

Collaborazione ci fu anche nella costruzione della Cappella di Fourvière. “Seguendo l’esempio di attività e collaborazione che ci davano le nostre Madri, tutte aiutavamo nei momenti liberi, trasportando pietre, provvedendo dell’acqua necessaria per per fare la calce”. “le orfane della Provvidenza volevano unirsi a loro nelle ore della ricreazione”.

Nella formazione delle alunne procurava di creare:

- un clima di distensione, di comunicazione e di gratitudine;
- coscienza di essere utile nella vita, di realizzare un servizio alla società, alla famiglia;
- un senso di festa e di gioia, tipico di una famiglia.

CLAUDINA, donna di fede e di cuore.

La fede le fece sempre sentire Dio come amore, come vita, come Padre.

Il cuore le fece sentire compassione -una profonda compassione- per i più indifesi e vulnerabili della società: i più piccoli.

La sua fede e il suo cuore vivo, la condussero alla dedizione verso **L’EDUCAZIONE CRISTIANA.**

Non ci ha lasciato nessun “Manuale dell’educatore”, però ci ha lasciato una vita, uno stile, delle parole seminate qui e là, che il vento dello Spirito ci ha portato fin qua.

Le religiose di allora fino a quelle di adesso -come una catena- tutte abbiamo custodito il suo modo di essere, il suo modo di fare.. E desideriamo viverlo.

Oggi, con gli insegnanti laici, la Famiglia di Gesù-Maria si è arricchita. Desideriamo rendere realtà ciò che fu il dono del talento di Claudina come educatrice.

I. L’ EDUCATORE DI GESU’-MARIA

LA TESTIMONIANZA PERSONALE COME MEZZO EDUCATIVO:

L' ESSERE DELL' EDUCATORE

Persona di fede

Per Claudina Thévenet la maggior disgrazia era l'ignoranza di Dio e del suo piano di salvezza.

Educata in una famiglia cristiana, la fede l'aiutò a interpretare i fatti della storia del suo paese, quelli della sua famiglia e quelli propri, secondo una prospettiva credente. Vivere in chiave di fede rafforzò la sua fiducia nell'essere umano, la sua serenità dinanzi all'irrimediabile, la sua integrità dinanzi alle crisi. Attraverso le dolorose impressioni che la guerra lasciò sulla sua sensibilità, scoprì l'energia di Cristo e del Vangelo. Ellesse l'educazione cristiana come mezzo per trasmettere questa decisiva e radicale esperienza.

L'educatore che integra la sua azione nel progetto educativo di Gesù-Maria capisce che l'istruzione religiosa occupa un luogo privilegiato nel curriculum, che i valori evangelici saranno il criterio di riferimento morale e che la celebrazione sacramentale e la preghiera avranno degli spazi di apprendimento e di esperienza. Sia nella classe di religione sia nell'azione di tutor sia nelle attività extrascolastiche e nei diversi momenti di contatto con i bambini e i giovani, l'educatore di Gesù-Maria deve poter trasmettere una visione della realtà e della vita che animi gli alunni ad aprirsi verso i loro simili, mettendosi al servizio del bene comune, a lavorare per il Regno di Dio e per i fratelli sulla terra.

Entusiasmo per il compito educativo

Maturità e qualità umana

L'educatore che Claudina ci fa scoprire è una persona forte e coraggiosa, dedicata attivamente all'educazione, che sa bene che in questo compito si lavora spesso senza successi immediati, e che perciò, **Lavoro in gruppo**, deve rinnovare ogni giorno il suo entusiasmo e la sua generosità.

Egli sviluppa in se stesso la cordialità, la capacità amichevole. Si adatta a diversi gruppi di età facendo in modo di accogliere tutti con interesse autentico e affetto. E' capace di comprendere l'ambiente delle persone alle quali si dedica e di comunicare questa comprensione con un linguaggio adeguato e significativo. Nelle varie situazioni educative che affronta, cerca di mantenere la calma e un umore stabile.

Si sforza di coniugare dolcezza e fermezza in questo difficile, però necessario equilibrio di forze che richiede l'aiuto effettivo degli altri.

Semplicità

All'educatore, al maestro che deve istruire, convincere, consigliare con le sue parole, la cui immagine appare agli alunni come un esempio da imitare, gli si pone davanti una sfida fatta di semplicità e di umiltà.

Sarà necessario coltivare una conversazione interessante e amena, naturale e spontanea, senza pedanteria e parole ricercate, libera da chiusure o piccinerie; aver cura dell'aspetto esteriore ossia dei modi di trattare; avere delicatezze e attenzioni senza essere falso; stare in mezzo alla gente senza esibizionismi.

La semplicità riveste di attrazione colui/colei che la possiede! Claudina Thévenet la praticò in modo singolare e formò le sue compagne a fare con semplicità il loro dovere, non solo per un principio di fede ma anche per l'obbligo di responsabilità nei confronti di tutti.

Educare significa istruire e formare insieme. Esige sforzo, generosità, costanza e convinzione. Causa tensione e impegno nel tempo. Può convertirsi in una noiosa routine se lo si fa solo per le esigenze dettate dal contratto lavorativo. Per un educatore di Gesù-Maria, l'educazione è un compito bellissimo. La Fondatrice lo paragona a quello di una madre/padre che si preoccupa per il benessere materiale e spirituale dei suoi figli. L'educatore che vive questo impegno come una vocazione personale, con spirito gioioso, progetta una visione piena di speranza della vita stessa e di dedica ad esso con piacere.

Due Provvidenze e due Pensionati funzionavano già, quando la legge civile regolamentò le Scuole Primarie e i Centri di Insegnamento femminile di Secondo Grado e ordinò che fossero esaminate le competenze delle maestre. Claudina, nella maturità della sua vita, non esitò a mettersi a studiare per conseguire la qualifica professionale. Assicurò, così, lo sviluppo e il buon funzionamento della sua opera educativa.

La qualità educativa dipende, in gran parte, dalla preparazione professionale dell'educatore e implica un costante aggiornamento. L'educatore, il maestro, deve occuparsi responsabilmente della propria formazione, che suppone non solo l'aggiornamento accademico e il perfezionamento delle proprie conoscenze e tecniche pedagogiche, ma anche il contatto con la realtà sociale e mondiale.

Quando si desidera mantenere un obiettivo unico in mezzo a tanti compiti, è necessario lavorare **Responsabilità. Formazione permanente** in gruppo. Così si fece già negli inizi della Congregazione, quando era soltanto un'associazione di giovani donne che avevano avuto l'idea di mettere insieme le loro possibilità personali. A Gesù-Maria, l'impegno individuale di ogni educatore si intende in una prospettiva di gruppo. E si porta anche a termine con un lavoro di gruppo.

EQUIPE EDUCATIVA:

Questa è la fonte delle idee e dei progetti, luogo di riflessione e di valutazione, mezzo di aiuto reciproco e di collaborazione.

LO SPIRITO DI FAMIGLIA COME AMBIENTE EDUCATIVO

L'AGIRE DELL'INSEGNANTE

La consapevolezza che un essere umano può migliorare, se gli si offrono alcuni mezzi degni e adeguati, alimentò in Claudina la fiducia per il compito educativo.

L'educatore di Gesù-Maria crede nei giovani, nelle loro possibilità di crescita, per quante mancanze possano apparire visibili nei loro comportamenti. Claudina desiderava un futuro felice per ognuno; sapeva però che il tempo, nell'educare, non corre come le lancette dell'orologio e che "i castelli non si fanno in un giorno". L'attesa, il perdono di errori o sbagli più gravi vanno di pari passo a qualsiasi segno di progresso, per quanto piccolo appaia e dà valore al significato proprio di un processo globale di costruzione della persona. Non si possono presentare insieme e di colpo tutte le tappe della formazione, ma l'obiettivo si costruisce attraverso piccole mete, adattate alle necessità dei ragazzi e si sforza di suscitare l'interesse spesso nascosto nel proprio interno.

Fiducia e pazienza per non interferire nel ritmo individuale del processo educativo. Fiducia e pazienza: impegno che l'educatore prende di persona.

I documenti storici offrono la testimonianza dell'attenzione personale che si dedicava a ciascuna delle bambine accolte nella Provvidenza. Con questo stesso senso pedagogico, l'educatore di Gesù-Maria dimostra il suo interesse e affetto per i giovani, con gesti quotidiani: si rende presente, si interessa per le loro necessità e per i loro problemi e cerca di porvi rimedio.

Si rende attento a scoprire e ad assecondare le loro qualità, i gusti, le preferenze e le abilità per esigere in base ad esse, secondo le capacità di ognuno e orientare al meglio il loro futuro.

Stimola il lavoro, incoraggia a superare gli ostacoli. Controlla la realizzazione dei compiti assegnati, corregge con dolcezza ma fermezza quando è necessario e avvalorava lo sforzo e il lavoro ben fatto.

Questo interesse per la parte personale degli alunni e per l'aspetto scolastico, per il futuro professionale e sociale di ognuno di loro, non terminano al concludersi della tappa

scolastica. L'educatore segue il cammino dei suoi alunni con la sua attenzione amichevole e i suoi consigli in ogni tappa successiva della loro vita.

Prevenzione educativa

Claudina diede alle ragazze una formazione cristiana e un impiego. In questo modo preparava il loro futuro. La sua educazione preventiva vedeva già nelle bambine delle donne future, capaci di trarre cose buone per la loro casa, adatte a occupare un posto di lavoro nella società.

L'educatore di Gesù-Maria, come allora Claudina, prepara i giovani per la vita, ispirando in essi l'amore per il lavoro, l'interesse per il proprio perfezionamento. Questo obiettivo implica in sé pianificazione e organizzazione dei compiti, osservazione e attenzione per ognuno e, in generale, previsione che eviti gli errori e anticipi la possibilità di pericoli e delusioni. L'azione educativa si svolge, quindi, in un clima di distensione, di ordine e di serenità, in un'armonia di relazioni, dove ognuno si sente sicuro e felice.

Valorizzazione dello sforzo e del lavoro

Preferenza per i più bisognosi

L'attività è un rischio caratteristico dell'opera educativa che Claudina propose. Si traduceva nei lavori assegnati ad ogni alunna, nell'aiuto che le più grandi prestavano per le più giovani, nella collaborazione tra le religiose e le bambine stesse.

L'educatore di Gesù-Maria sviluppa nei giovani l'attitudine e l'amore al lavoro, inculcando l'attenzione per le cose e il gusto per le cose ben fatte. Collabora, con i suoi orientamenti, nel processo di apprendimento che implica le responsabilità scolastiche dello studio, la partecipazione attiva in classe e l'impegno negli incarichi di gruppo. Così li aiuta a scoprire il valore dello sforzo, come fonte di soddisfazione propria, come principio di autonomia e come forma di intervento sociale.

Attenzione verso ogni persona

Senso della giustizia

L'educatore di Gesù-Maria cerca di sviluppare le qualità che hanno definito Claudina come donna giusta e buona.

Sarà esigente, innanzitutto, con se stesso, nel compimento dei suoi obblighi. In ogni situazione, deve difendere la verità, mostrarsi obiettivo e prudente. Mosso da un'attitudine di bontà e di profondo rispetto per ogni persona, le sue decisioni saranno ferme e imparziali, dando a tempo debito la ricompensa o la correzione. Tratterà tutti in modo equo, ma darà più appoggio alle persone con scarsi mezzi, le più deboli e vulnerabili.

Educatori giusti ispirano fiducia e sicurezza! Il loro prestigio nasce dalla professionalità con la quale svolgono il loro lavoro. La loro autorità si poggia non sulla durezza o sul timore di un loro castigo, ma sull'equilibrio e sull'intelligenza con la quale affrontano le situazioni, guidati unicamente dall'interesse nel formare, nei bambini e nei giovani, una nobile personalità.

Preferenza per i più bisognosi

Il desiderio di far fronte alla povertà e all'ignoranza è all'origine dell'opera di Claudina. La sua capacità di lasciarsi toccare dalla realtà e la sua intuizione sul modo di reagire con opere efficaci di carità, guidarono le sue scelte educative verso gli esclusi, quelli che hanno più difetti e meno qualità. E' vero che diede grande importanza alla formazione dei figli della classe borghese, i futuri quadri, ma la sua attenzione fu soprattutto verso i più poveri.

L'educatore di Gesù-Maria si commuove davanti ad ogni forma di disagio, che, dentro l'aula o fuori di essa, assume varie forme: difetti fisici, malattie, limiti intellettuali, disadattamento sociale, conflitti e traumi psicologici, mancanza di interessi, emarginazioni...problema che frequentemente rendono difficili le relazioni personali o il ritmo normale delle attività. L'educatore dedicherà le sue attenzioni principali e le sue migliori risorse umane e pedagogiche proprio a quei bambini o giovani che soffrono. Egli sarà costante nel dare aiuto, anche se apparentemente non si arrivi ad ottenere i risultati sperati.

Spirito di famiglia

La testimonianza di Claudina, del suo deciso impegno a favore della gioventù, segnò la sua opera con una particolare impronta: semplicità e accoglienza.

"Era come la madre di tanti ai quali dava la stessa attenzione". Procurava che non mancasse loro nulla, stimolava tutti con i suoi consigli e ricompense. Voleva fare felici le persone.

Un centro educativo di Gesù-Maria deve caratterizzarsi per la sua apertura alle necessità, dove ci si senta "a casa". Dev'essere un luogo d'incontro per le famiglie, i giovani e gli educatori, gli amici...dove si dialoghi e ci sia vicinanza, dove si preghi insieme Dio, perchè membri della stessa famiglia e si cresca insieme.

Un istituto Gesù-Maria deve anche aprirsi agli altri, soprattutto ascoltando la Chiesa locale e la società, secondo le necessità più urgente.

L'educatore, che fa suo lo stile di Gesù-Maria, condivide nella comunità educativa questo ambiente di cordialità e di fiducia, di interesse per la gente, vicina e lontana che sia, di entusiasmo per il compito educativo.

III. SUGGERIMENTI EDUCATIVI PER IL FUTURO

Educhiamo in una società in continua evoluzione. Anche il bambino, soggetto della nostra educazione, porta in sé una continua evoluzione nel corpo e nello spirito; pertanto, l'educazione non va immaginata come una formula magica, le cui norme, applicate in modo regolare, danno gli stessi risultati.

SCOPERTA DEL TRASCENDENTE

Claudina sperimentò la chiamata urgente per far conoscere Dio. Da lì si deduce che colui che condivide l'eredità educativa di Claudina deve stare aperto a Dio e scoprire il trascendente nella propria vita. Questa attitudine lo qualifica per **EDUCARE NELLA FEDE**, una fede che si mostri sia attraverso la nostra religione cattolica, sia attraverso i sacramenti, sia nella vita sociale.

La fede non si può imporre, perchè è un dono di Dio, dato gratuitamente alle persone, però dobbiamo aiutare le persone ad accostarsi alla fede, attraverso il contatto con il trascendente, andando aldilà delle apparenze sensibili e sperimentabili.

La fede, inoltre, dà una dimensione specifica all'impegno sociale e lo rende conforme al messaggio evangelico della fratellanza. Il compito dell'educatore è anche quello di aiutare a crescere in una fede impegnata.

La vita contemporanea stabilisce anche importanti temi che hanno bisogno di alcuni buoni criteri per essere intesi e messi in pratica.

Temi politici, economici, genetici, ecologici, sociali, di divertimento, professionali, che hanno bisogno di essere affrontati con una coscienza eticamente formata e di criteri cristiani. Perciò è importante acquisire una retta formazione della coscienza.

La scoperta del trascendente nella nostra vita genera soprattutto il massimo valore cristiano, ossia l'AMORE, in tutte le sue manifestazioni: la delicatezza, il pensiero positivo, la generosità, la pazienza, l'ascolto, l'impegno, l'attenzione ai bisognosi...

Non possiamo ignorare la capacità di dare esempio attraverso il SACRIFICIO, per superare le situazioni difficili e conflittuali che la vita presenta e per saper resistere, con serenità, dinanzi ai problemi legati alla nostra fragilità umana.

Conoscendo sempre più il carisma di Santa Claudina, colpisce la sua capacità di PERDONO, come attitudine fondamentale che l'accompagnò sempre. "Glady, perdona come anche noi perdoniamo...". Questo testamento dei suoi fratelli vicini alla morte fu sempre presente in lei e diventò anche l'impronta educativa per chi la seguì: capacità di perdono, riconciliazione e ricomposizione dei legami spezzati.

EDUCAZIONE PER LA VITA

Claudina visse le necessità del suo tempo in modo rapido e vitale, fino al punto di realizzare la sua attività apostolica dentro una società che aveva bisogno di un'attenzione educativa, non solo come soluzione immediata ai suoi problemi, rendendo meno dura la povertà, ma come una forma di riscatto per il futuro.

La sua azione educativa mise insieme il lavoro della seta e il risparmio; la famiglia e la convivenza in comunità; l'educazione formale con l'attitudine di ogni giorno; in definitiva, tutto quello che comportava un'educazione per la vita.

La persona che educa a stare in contatto con la società, non lo fa solo perchè vive in essa, ma perchè riflette costantemente sulle situazioni, idee e cambiamenti, che si producono con tanta frequenza. Bisogna educare per la società en ella società, nell'ambiente socioculturale nel quale si vive, senza dimenticare i grandi problema umani, politici, sociali, che continuamente si presentano.

Questa conoscenza della società porta con sè la trasmissione di **VALORI** da parte di chi ha la responsabilità di educare.

Il nostro mondo ci richiede **GIUSTIZIA**, evitando il razzismo, l'emarginazione, cercando un equilibrio di beni tra persone. Potenziare la **PACE** come UNICA risposta ai problemi familiari, relazionali e internazionali, una pace che si afferma nella comprensione, la generosità, la giustizia e il metodo democratico.

Educare nella **CONVIVENZA** serena, basata su attitudini di dialogo e cooperazione, che si devono esprimere in segni visibili nelle nostre relazioni. Dare il nostro apporto alla politica, alla scienza, alla società e alimentare la solidarietà come valore indispensabile per la convivenza umana.

Educare alla **SEMPLICITA'**, valore importante in una società nella quale si cade nell'affanno del potere e del protagonismo. Con frequenza, i mezzi di comunicazione, le riviste, le conversazioni, e anche il trattamento rivolto alle persone, ci offrono valutazioni mediate dal potere economico, dallo status politico, intellettuale, artistico o sociale. Lo stile di Gesù-Maria è un invito alla semplicità, all'uguaglianza, alla valorizzazione delle persone per ciò che sono non per ciò che hanno.

La semplicità e lo **SPIRITO DI FAMIGLIA** sono due caratteristiche che Claudina volle che fossero molto presenti nella nascita della Congregazione ed è qualcosa che, nell'ambiente educativo, bisogna coltivare, facendo dei nostri istituti dei luoghi dove la Comunità educante offre l'appoggio, la collaborazione e la fiducia di una vera famiglia. Le parole di Claudina: "siate vere madri...", con tutta la connotazione o la carica affettiva che questo suppone, oggi potrebbero essere queste: "siate veri amici...", "date grande risalto al dialogo, alla comprensione". E quelle altre parole riferite alle alunne: "siate capaci di rendere un luogo, felice", oggi si possono leggere così: "siate capaci di rendere il mondo nel quale viviamo, più felice".

E' proprio dello stile educativo di Claudina, esigente e dolce ad un tempo, prevenire situazioni spiacevoli anzichè doversi lamentare in seguito. Per prevenire bisogna **SAPER ESSERE**, interpretare, avvertire nel profondo, incoraggiare, stimolare, correggere e risvegliare...tutti verbi attivi che rendono attento l'educatore dinanzi alle necessità delle persone che li circondano.

Claudina dimostrò, attraverso la sua vita, il suo senso di responsabilità dinanzi al compito che Dio le aveva affidato. "Dio ti ha scelta, Claudina..." e lei fu fedele a tale scelta. La sua fu una risposta totale.

La **RESPONSABILITA'** ha un senso bidirezionale, sia da parte della persona che educa sia da parte di chi riceve. L'educatore ha la responsabilità di guidare la gioventù, essere sempre attento e professionale, rinnovandosi continuamente, non solo per quanto attiene la sua specialità, ma anche una formazione psicologica e sociale. A sua volta il bambino o il giovane è responsabile della sua propria formazione; deve sapersi impegnare e imparare a prendere decisioni personali e critiche; ecco perchè è importante il **SENSO CRITICO**, per discernere sempre nella vita il meglio.

Una responsabilità di tutti è il **LAVORO SCRUPOLOSO**, fatto con impegno. Così ognuno contribuisce alla costruzione di un mondo migliore.

La **PARTICIPAZIONE** come attitudine corresponsabile davanti alle sfide comuni. La stessa Claudina cercò collaboratori e organizzò la Provvidenza attraverso un sistema di partecipazione dove tutti erano utili.

Educare significa accompagnare in un processo di **AUTOFORMAZIONE** costante, in modo che si configuri una personalità capace di influire positivamente negli avvenimenti della vita, senza lasciarsi vincere dalle avversità e dalle influenze negative. In questo senso è bene ricordare una caratteristica di Claudina: la solidità, la **FORTEZZA** d'animo, la capacità di saper lottare, per affrontare le diverse situazioni della vita.

La società come collettività e gli uomini come esseri individuali desiderano essere liberi. Perciò, bisogna educare alla vera **LIBERTA'** quella che spezza le reti e le catene psicologiche.

E' compito dell'educatore procurare per la gioventù gli elementi formativi necessari per fare buon uso della loro libertà e sviluppare una sicurezza propria, anche grazie alla fiducia negli insegnanti.

Per se stesso l'educatore alimenta la **CREATIVITA'** per insegnare ai giovani ad essere originali dentro la cultura del loro tempo e collaborare in questo modo all'opera divina.

Un'altra qualità umana e spirituale di Claudina era il senso dell'**ORDINE**. L'educazione, il tratto semplice e aggraziato, sono forme di comportamento che mostrano l'armonia interiore.

CONCLUSIONE

Ogni popolo ha un suo modo di fare, di intendere la vita; così, anche ogni famiglia ha i suoi costumi e tradizioni: tutto ciò lo chiamiamo "stile". I tempi cambiano, così come i modi in società e tra gli individui, però per noi non cambia il senso profondo e il nucleo ispiratore che ha dato origine alla nostra opera: il Gesù-Maria.

In un tempo e in una storia difficile come quella della Francia della Rivoluzione Francese, nasce un'opera educativa che aveva ed ha ancora il desiderio profondo di realizzare l'opera di Dio e la salvezza per l'infanzia e la gioventù: noi tutti, insieme desideriamo continuare ciò che Claudina ha iniziato, nella sua fedeltà al carisma che Dio le aveva dato e ha dato alle Religiose di Gesù-Maria, insieme ai collaboratori laici. Il Carisma rappresenta il midollo del corpo educativo che bisogna far crescere adattandolo alle nuove realtà e ai necessari cambiamenti della società.

